

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETÀ DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI FONDI SI ESPRIME PER LA PRIMA VOLTA SU DAMASCO 2: «HO LE PROVE CHE NESSUNA ORGANIZZAZIONE CRIMINALE HA MAI INQUINATO LA STRUTTURA»

«La mafia al Mof non c'è mai stata»

Irene Chinappi

«Il Mof non è mai stato condizionato dalla mafia». È la prima volta che l'amministratore delegato del Mof, Enzo Addessi, si lascia andare a dichiarazioni sul ciclone che ha coinvolto il mercato ortofrutticolo di Fondi con l'operazione Damasco 2.

Lo fa adesso che il processo è iniziato e che si sta preparando a testimoniare davanti ai giudici del tribunale di Latina, presieduti da Lucia Aielli, al pm Cristina Palaia, al vasto pool di avvocati e ai rappresentanti delle parti

civili. «Al di là di ciò che emergerà a conclusione del processo - spiega Addessi - oggi posso affermare con sicurezza che il Mof non è mai stato condizionato da elementi malavitosi. Se qualche tentativo di infiltrazione c'è stato si è trattato di singoli e marginali episodi». Ma quel che gli preme, soprattutto è precisare che «mai i prezzi del mercato hanno subito alterazioni a causa dell'influenza delle organizzazioni criminali».

Non sarebbe così secondo gli inquirenti, la Dda di Roma e la Procura, che hanno tratteggiato

Sicurezza, arriva la Polizia

Il Commissariato di polizia al Mof potrebbe diventare una realtà. Ne è certo l'amministratore delegato Enzo Addessi che ha già individuato i locali da destinare agli uffici e ha pure fatto eseguire le dovute verifiche strutturali. Nulla sembra impedire dunque che in un futuro prossimo la postazione di largo Evangelista venga trasferita in viale Piemonte.

«Sto preparando una comunicazione - spiega Addessi - che tra qualche giorno sarà sulla scrivania del sindaco».

Ipotesi plausibile anche perché lo stesso De Meo aveva dimostrato interesse in tal senso. D'altronde una delle strutture ortofrutticole più grandi d'Europa non può non essere tutelata dalle forze dell'ordine. «Il rischio criminale c'è - ha detto Addessi -. Se un singolo operatore si sente in difficoltà deve sentirsi protetto». Finora però non è stato così. E anche a causa della carenza di personale dei vari posti di polizia. «Normalmente è la Municipale a dover vigilare sui mercati, ma da noi non è possibile».



l'ipotesi di reato nei confronti di Venanzio Tripodo, attualmente in carcere con il 416 bis, il reato di mafia. Secondo quanto emerso fino ad ora Tripodo si sarebbe introdotto all'interno del mercato imponendo i prezzi agli operatori, attraverso uno di questi, Franco Peppe, anche lui rinviato a giudizio e presente al processo. Quando Addessi parla di "singoli episodi" evidentemente fa riferimento a questo legame. Che però, secondo lui e secondo, assicura «un'ampia documentazione che smentisce qualsiasi teoria sulla mafia al Mof» non sarebbe appunto sfociato in una vera e propria attività criminale «a piovra».

Il processo intanto va avanti. Dopo il nulla di fatto di lunedì scorso le porte dell'aula del tribunale di Latina si riaprono su Fondi la prossima settimana (lunedì 6 e martedì 7). Serrato il calendario che procede fino al mese di gennaio con l'intenzione di sbrigare le attività giudiziarie in tempi ragionevoli. Lunedì cominciano le audizioni dei testimoni: prima sarà ascoltato Giuseppe Illuminato, titolare di un'autofficina e vittima di estorsione, poi si passerà alle presunte infiltrazioni nell'amministrazione comunale. Sarà ascoltato a tal proposito il presidente della commissione d'accesso ten. Mario Giacona.

IL CIRCO

Se Regione e Comune si allontanano

Irene Chinappi

Dicono che al Mof c'è la mafia. Però più passa il tempo e più il mercato resta solo. Da troppi mesi al timone della grande azienda fondana c'è un solo uomo: Enzo Addessi. Che oltre a doversi preoccupare della sicurezza interna (che dovrebbe essere affidata a chi di competenza) deve ricoprire pure il ruolo della parte pubblica. Dalle elezioni della scorsa primavera infatti l'organo di gestione è orfano del rappresentante regionale e di quello comunale. «Stiamo prendendo tempo per scegliere la figura più adatta e meglio qualificata» dicono. Eppure in un momento così delicato sia dal punto di vista dell'immagine che di quello giudiziario ma soprattutto da quello economico, rafforzare le colonne portanti non sarebbe affatto una cattiva idea. Qualcuno ci arriva?